

ARPAT - Area Vasta Costa – Dipartimento di PISA

Via Vittorio Veneto 27 – 56100 – Pisa

N. Prot: Vedi segnatura informatica cl. **PI.01.11.26/6.2** del 23/05/25 a mezzo: PEC

Alla Regione Toscana Direzione Tutela dell'Ambiente
ed Energia Settore VIA VAS

PEC regionetoscana@postacert.toscana.it

e-mail carla.chiodini@regione.toscana.it

e-mail pietro.carnevali@regione.toscana.it

e-mail annamaria.debernardinis@regione.toscana.it

E p.c. Settore Autorizzazioni rifiuti Autorizzazioni
discariche e impianti connessi

PEC regionetoscana@postacert.toscana.it

e-mail sandro.garro@regione.toscana.it

e-mail lucia.lazzarini@regione.toscana.it

OGGETTO: PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis. Progetto di “Impianto di ossidazione termica mediante tecnologia flameless con recupero di materia” in località Legoli, Comune di Peccioli (PI). Proponente: Novatosc S.r.l. – Contributo su integrazioni

Il proponente ha presentato le integrazioni richieste dalla CdS del 27.06.2024. Con ns.contributo del 19/5/2025 (ns.prot.n.41668) sono state valutate le integrazioni relative a terre e rocce da scavo, alla realizzazione del nuovo tracciato di allaccio alla rete a Media Tensione (impatti acustici e campi elettromagnetici) e alla modifica delle modalità di monitoraggio delle emissioni convogliate.

Di seguito si riportano le considerazioni sulla documentazione integrativa pervenuta relativamente a EoW e scarichi:

6. Fornire copia degli accordi commerciali del Ossieco nei vari settori edili

Risposta del Proponente: Si allegano nel documento INT-AL-030 le manifestazioni di interesse di diversi produttori di settore. Si evidenzia, inoltre, come particolarmente significativa la lettera di Federbeton, una filiera che raccoglie oltre 2.600 imprese, con un fatturato complessivo di circa 13,3 miliardi di euro e che impiega oltre 35 mila addetti.

Si prende atto delle manifestazioni di interesse.

7. Considerato che la CO2 prodotta verrà destinata al settore alimentare, acquisire su questo aspetto, il parere dell'Azienda USL

Risposta del Proponente: Non è agli atti alcun parere USL, si rimanda comunque alle considerazioni di cui al punto 9 delle richieste ARPAT.

Vedi punto 9.

8. Fornire copia degli accordi commerciali per la CO2 prodotta con i potenziali acquirenti.

Risposta del Proponente: Come già riportato nella relazione ITG-RT-090 si ribadisce che la CO2 prodotta dall'installazione Novatosc non può essere un End Of Waste ai sensi dell'art. 184-ter del D.lgs. 152/06 e ss.mm. ii..

Conseguentemente, la produzione di CO2, si configura giuridicamente come un prodotto effettivo derivante dai gas di processo dell'impianto ed è tipicamente commercializzata in forma liquida (le altre due sono in forma gassosa ed in forma solida, chiamata anche ghiaccio secco) con le seguenti caratteristiche tipiche:

- Ai sensi del regolamento CE n. 1272/2008 e s.m.i.: o Pericoli Fisici: Gas sotto pressione, Gas liquefatto H 280: Contiene gas sotto pressione, può esplodere se riscaldato;*
- N.EC 204-696-9 è Elencato nell' Allegato IV del Regolamento 1907/2006/CE (REACH), esente da registrazione;*
- Titolo maggiore del 95%.*

In relazione agli accordi commerciali richiesti, alcune ditte leader del mercato internazionale, interessate al ritiro della CO2 prodotta, fra cui Nippon Gases e SIAD, hanno mostrato particolare interesse pur non essendo al momento nelle condizioni di poter formalizzare manifestazioni d'interesse ufficiali in assenza di una prospettiva a breve termine. In ogni caso gli accordi commerciali saranno formalizzati sicuramente prima dell'entrata a regime dell'impianto.

Si ritiene che questo aspetto mancante debba essere valutato dalla CdS.

9. Definire la destinazione e dimostrare che il proprio EoW è conforme alle specifiche. Per quanto attiene gli standard sanitari applicabili, dovrà essere acquisito il parere della Azienda USL competente.

Risposta del Proponente: Agli atti non risultano pareri dell'azienda USL competente in merito a possibili limitazioni all'utilizzo della CO2 derivata dal trattamento dei rifiuti. In ogni caso è possibile dichiarare che l'impianto produrrà CO2 con un grado di purezza rispondente alla normativa ISBT che è la più stringente tra tutte le normative nel campo di applicazione food grade, per cui risulterà conforme ad ogni altra specifica che il destinatario finale vorrà imporre per l'accettazione del prodotto. Gli accordi commerciali che seguiranno alla fase d'installazione dell'impianto daranno atto della destinazione finale che al momento è prevista per scopi alimentari e di conseguenza per ogni altro tipo di utilizzo

Ci si rimette al parere della competente USL.

10. In caso di modifica o incremento delle tipologie di rifiuti in ingresso, debba essere rivalutata/aggiornata la procedura relativa al rilascio dell'autorizzazione EoW "caso per caso".

Risposta del Proponente: La proponente prende atto della necessità di rivalutazione e/o aggiornamento della procedura di rilascio dell'autorizzazione EoW CO2 nell'eventualità, a valle della chiusura del procedimento PAUR, di modifica o integrazione dei codici EER in ingresso all'installazione.

Non si hanno osservazioni.

11. I processi e le tecniche di trattamento degli off-gas saranno autorizzati con il rilascio dell'atto finale. In caso di modifica, dovranno essere rivalutate/aggiornate anche ai fini della definizione dell'autorizzazione EoW "caso per caso". La descrizione del processo deve includere gli eventuali

parametri di processo che devono essere monitorati al fine di garantire il raggiungimento degli standard tecnici ed ambientali da parte della CO2.

Risposta del Proponente: Come già riportato al punto 10 precedente, nell'eventualità, a valle della chiusura del procedimento PAUR, di modifica o integrazione dei codici EER in ingresso all'installazione procedura di rilascio dell'autorizzazione EoW CO2 sarà oggetto di rivalutazione e/o aggiornamento. La descrizione del processo ed i parametri di processo che devono essere monitorati al fine di garantire il raggiungimento degli standard tecnici ed ambientali da parte della CO2, sono già esposti all'interno del documento ITG-RT-090.

Non si hanno osservazioni.

12. Le modalità di monitoraggio e di registrazione degli esiti per la qualifica dell'EoW dovranno essere definite in una o più procedure del Manuale SGA, adottato dall'azienda.

Risposta del Proponente: Il Manuale SGA, adottato dall'azienda, sarà redatto prima dell'avvio dell'impianto ed includerà la descrizione delle modalità di monitoraggio e di registrazione degli esiti per la qualifica dell'EoW CO2.

Si prende atto della dichiarazione e **si richiama l'obbligo di descrivere le modalità di monitoraggio e registrazione degli esiti per la qualifica dell'EoW in apposite procedure.**

13. Mantenere una tracciabilità quanto più estesa possibile nei riutilizzi delle perle vetrose contenendo tali materiali contaminanti in elevate concentrazioni sul tal quale.

Risposta del Proponente: La Proponente prende atto della prescrizione, garantendo, in fase di esercizio dell'installazione, la più ampia tracciabilità nei riutilizzi delle perle vetrose. Si fa presente, in ogni caso, che tra le possibili destinazioni d'uso, le perle vetrose EoW non saranno impiegate come materiale sciolto e non confluiranno in riporti e terreni in posto.

Non si hanno osservazioni e **si richiama la prescrizione già espressa nel precedente ns. parere.**

16. Si fa presente infine che, nel caso di superamento della quantità limite di 200 tonnellate per l'ossigeno (prodotto con le unità VPSA) complessivamente presente (serbatoio processo, hold up linee, apparecchiature, compressori) all'interno dello stabilimento Novatosc, quest'ultimo sarà soggetto agli adempimenti del D. Lgs. 105/2015 (Seveso ter).

Risposta del Proponente: Rispetto all'unità VPSA, è possibile definire due condizioni di esercizio dell'installazione: 1. Normale esercizio. L'unità VPSA è in esercizio e fornisce l'ossigeno tecnico necessario alla conduzione della sezione di trattamento termico. 2. Emergenza. L'unità VPSA è fuori servizio. L'unità è dotata di serbatoi di stoccaggio criogenico di ossigeno (liquido), che forniscono ossigeno (previa vaporizzazione) alla sezione di trattamento termico, al fine di garantirne la continuità di funzionamento. I serbatoi di stoccaggio in dotazione all'unità VPSA sono normalmente vuoti, vale a dire nella condizione di esercizio 1, e vengono invece riempiti con apposite autocisterne nel momento in cui l'unità VPSA va fuori servizio (condizione di esercizio 2). Si evidenzia inoltre che: • i serbatoi di stoccaggio, quando vengono riempiti, hanno una capacità complessiva di 170 tonnellate di ossigeno liquido; • l'hold-up di linee, serbatoio di processo, apparecchiature e compressori, sono di gran lunga inferiori (in termini di tonnellate di ossigeno) rispetto alla capacità dei serbatoi di stoccaggio. Sulla scorta di quanto sopra, la massima quantità di ossigeno all'interno dell'unità VPSA si registra soltanto nella condizione di esercizio 2 ed è pari a 170 tonnellate. In nessun caso, dunque, è possibile il superamento della

quantità limite di 200 tonnellate e conseguentemente l'assoggettamento agli adempimenti del D. Lgs. 105/2015 (Seveso ter).

Si prende atto della dichiarazione del proponente.

20. Considerato che all'interno del serbatoio delle acque industriali, da destinare in determinati casi all'uso irriguo, confluiscono oltre alle acque di condensa anche lo spurgo delle torri evaporative si richiede ad ARPAT una valutazione in merito all'idoneità delle acque in questione per il recapito in acque superficiali e sul suolo anche in funzione degli additivi utilizzati per le acque di raffreddamento (vedasi schede di sicurezza contenute nel documento INT-AL-020). I limiti di riferimento per lo scarico di tali reflui a scopo irriguo sul suolo devono essere quelli stabiliti dalla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla parte terza del decreto legislativo 03 aprile 2006, n. 152, fatte salve le verifiche suddette e salvo diverse indicazioni e prescrizioni dell'Azienda Sanitaria Locale e a meno che non sia applicabile il decreto ministeriale n. 185/2003 qualora il riutilizzo delle acque avvenga presso diverso stabilimento rispetto a quello che le ha prodotte. In questo ultimo caso valgono i limiti definiti dal decreto ministeriale suddetto. Si rimanda al Dipartimento ARPAT anche la valutazione in merito alla congruità delle modalità di campionamento e prelievo nel punto PF4 per l'uso irriguo di tali acque, con particolare riferimento alla necessità di garantire la rappresentatività e l'omogeneità del campione, considerando che nel serbatoio oggetto di prelievo e campionamento confluiscono diverse tipologie di acque di scarico.

Risposta del Proponente: Come già ribadito nel documento INT-RT-030, punto 15, in risposta al precedente parere del Settore Autorizzazione Rifiuti della Regione Toscana, le acque di condensa saranno utilizzate ad uso irriguo, solo ed esclusivamente all'interno dello stabilimento Novatosc, se e solo se saranno conformi ai requisiti (e dunque ai limiti) del decreto ministeriale n. 185/2003. Si rimette ad ARPAT la valutazione circa i parametri (e relativi limiti) espressi nel DM 185/03 o dei limiti in tabella 4 allegato 5 alla parte terza del DM 152/06 da controllare per le acque industriali ad uso irriguo, oltre la valutazione in merito all'idoneità delle acque in questione per il tipo di recapito e la congruità delle modalità di campionamento e prelievo nel punto PF4.

Si ritiene che, vista la percentuale di acque provenienti dallo spurgo delle torri di raffreddamento, 4,6 % rispetto al totale delle acque immesse all'interno del serbatoio acque industriali, le stesse non creino pregiudizi per gli usi ipotizzati dal proponente.

Si ritengono congrue le modalità di campionamento proposte.

Si ritiene che i parametri da ricercare, che dovranno essere conformi, nel caso dell'utilizzo irriguo, alla Tabella 4 dell'allegato 5 alla parte terza del DM 152/06, **siano i seguenti:** pH, COD, BOD5, SST, Fe, Mn, Fosforo totale, Tensioattivi totali, Saggio di tossicità acuta. Il rispetto dei limiti dovrà essere comunque assicurato per tutti i parametri presenti nella tabella.

A disposizione per ulteriori informazioni con l'occasione porgiamo cordiali saluti.

Il Responsabile del Settore Supporto Tecnico
Dott. Fabrizio Franceschini¹

¹Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993